



## 30 gennaio, sciopero dei lavoratori bancari

Riceviamo e pubblichiamo

Sono circa 2.600 i dipendenti delle banche della provincia di Cuneo che venerdì 30 gennaio incroceranno le braccia per protestare contro la disdetta del contratto nazionale da parte di Abi (Associazione che riunisce tutte le banche italiane). I banchieri, lamentando le difficoltà del settore dovute ai maggiori vincoli sul patrimonio, ai minori utili e alle crescenti perdite su crediti, vorrebbero far pagare tutto il conto ai lavoratori bancari. Propongono, fra l'altro, un nuovo contratto con meno ferie, con stipendi sempre più legati ai risultati, con dipendenti che possano essere dequalificati o trasferiti anche a parecchi chilometri da casa. Un contratto da applicare, nelle intenzioni di Abi, a un numero sempre minore di lavoratrici e lavoratori, espellendo quelli considerati di troppo.

Nelle 30 assemblee che si stanno svolgendo in tutte le banche della provincia, le organizzazioni sindacali del credito Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca hanno evidenziato i rischi che correrebbero i lavoratori e la clientela. Un nuovo contratto che puntasse ancor di più su esasperate politiche commerciali di vendita a discapito delle tradizionali attività di raccolta del risparmio e di erogazione del credito, avvelenerebbe ulteriormente il già difficile rapporto cittadino - banca. Questo rischio non sembra turbare i sonni dei banchieri e anche dei famosi top manager tanto conosciuti per i compensi milionari, molto meno per iniziativa imprenditoriale e capacità di autocritica. Non una parola è stata spesa per gli errori commessi e gli enormi danni perpetrati per accontentare i soliti noti a scapito dell'economia sana del Paese. (Alitalia è solo il più clamoroso che ne oscura tanti altri presenti anche nel nostro territorio).

Il gioco è sempre lo stesso: nascondere le loro responsabilità e le loro amicizie pericolose dietro il paravento della crisi e lasciare che a mettere la faccia davanti ad una clientela insoddisfatta siano, come sempre, le lavoratrici e i lavoratori bancari. Per questi motivi è stato proclamato lo sciopero degli oltre 300.000 dipendenti delle banche (con esclusione delle banche di credito cooperativo, anch'esse in vertenza ma con tempi diversi): per difendere il contratto e un'idea diversa di fare banca davvero più vicina al territorio, che presti attenzione alle aziende e alle persone. In definitiva per tornare al tempo in cui il bancario, distinto dal banchiere, era un prezioso riferimento per le comunità e veniva considerato "persona di consiglio". Sono state inoltre programmate manifestazioni a Milano, Roma, Palermo e Ravenna (sede della CR Ravenna, banca di cui è presidente Antonio Patuelli, presidente dell'Abi).